

A scanso di equivoci

La questione Scolastica si è accesa un po' troppo vivace, e non poteva esser diversamente data la importanza vitale della questione stessa.

I padri di famiglia degli alunni delle Scuole Tecniche, hanno sentito il sacro dovere di reagire, contro una sopraffazione che compromette l'avvenire dei propri figli e si sono imposti il santissimo obbligo di sventare le mene, tendenti a creare un in guaribile stato di cose, che avrebbe determinato un grave danno cittadino.

La giusta risoluzione del problema delle scuole, oltre ad esser un diritto sacro da difendere, da chi ha avviato i propri figli ad un determinato ramo di studi, è imperioso bisogno della città, ed ogni cittadino deve sentire l'obbligo di interessarsi convenientemente al problema, il quale ha assoluto carattere di generalità.

Sarebbe peccaminoso per ogni qualsiasi cittadino di Brindisi, lo avversare e l'ostacolare con arti subdole la soluzione dello scottante problema o quanto meno il disinteressarsene, e se si dovesse assistere anche per le scuole, all'osfacelo ed allo annientamento, delle medesime come si è verificato per altri vitali interessi di questa città, la colpa sarebbe di tale gravità eccezionale, per cui verso i responsabili sorgerebbe terribile la giustizia della pubblica opinione.

Noi ripetiamo ancora, che saremo inflessibili nel nostro programma, non piegheremo di un punto, e se domani la storia ce lo imporrà, assumiamo da oggi l'impegno assoluto, di illuminare la opinione pubblica, e smascherare chiunque esso fosse, che alla risoluzione del problema scolastico, avesse in qualunque modo svolta opera di perfidia.

Si impone che tutti quei cittadini, che tutte quelle istituzioni che oggi vivono in Brindisi, concorrano immediatamente e senza il più piccolo indugio, e senza la menoma titubanza alla risoluzione del problema, nei modi più adatti e consoni alle esigenze.

Ci si pensi sul serio e sia evitato ogni equivoco; si consideri che la grave questione deve risolversi in poco tempo, e con qualunque mezzo, con serietà d'intendimenti e col concorso di tutti coloro, che hanno l'obbligo assoluto di farlo.

**OGNI GIOVEDÌ
MERCATO SETTIMANALE
IN BRINDISI**

LA STAMPA

Quando Prometeo rapì all'avarò Giove la divina scintilla della sapienza, la creta diventò vita, la vita diventò pensiero, e l'uomo non ebbe più nulla da invidiare agli Dei, nonostante il fatal dono di Pandora, anzi per esso maggiormente; chè nell'assidua macerazione del travaglio si riteneva in saldezza adamantina la sua primigenia virtù: si foggia, nello sforzo della lotta, una coscienza sempre più pura sempre più eretta contro i mali della vita, contro la tirannide del fato. Domò, col suo pensiero, le forze cieche della natura, trafisse l'enorme mistero della morte, alla quale ricompose, in un sorriso di serenità e di aspettazione, le terrificate sembianze; folgorò gl'inetti Numi dell'Olimpo e, sull'Olimpo, a dominio dei secoli affluenti, a unificazione del molteplice e del diverso, a coscienza dell'immenso incosciente, collocò il suo pensiero soltanto.

E diventò, l'uomo, il centro della vita e l'anima dell'universo; diventò, sopra tutto, giudice del suo passato, augure del suo avvenire, fabbricatore insieme e dominatore dei suoi destini immortali.

Ma nella materialità dello spazio troppo lente propagavansi le divine scintille destinate ad avolvere in unico raggio di luce, a rapire e ad accendere in unico rogo d'amore l'umanità tutta quanta.

Ai linguaggi seguirono a poco a poco le scritture: quindi i commerci e le industrie, quindi le arti e le scienze, che sempre più dislanguavano gli orizzonti della vita, e moltiplicavano e sempre meglio irradiavano e stringevano i vincoli dell'amana famiglia.

Tuttavia era costretto il pensiero a muoversi per circoli affatto chiusi, e l'umanità a procedere per tappe affatto parziali, su per l'erta faticosa e luminosa.

Il travaglio degli uni non poteva assommarsi col travaglio degli altri, né potevano far impeto insieme e trascendere i generosi conati degli uomini, finchè, con la scoperta della stampa, furono, di fatto, superati tutti gli spazi e unificati tutti i tempi.

Con la stessa rapidità dei concetti, furono lanciate e diffuse, per tutti i lidi della terra, le idee, rischiaranti, ai popoli, le vie del progresso, arridenti, da presso, la vetta agognata, e verso la vetta estollenti, in una eroica contesa di palpiti e di speranze, in un sovrano anelito di aspettazione e di liberazione, le coscienze travagliate che, nella comunione delle idee, ritrovavano quell'originaria unità profonda che le mutevoli parvenze avevano inva-

no osato di tradire, quella divina legge di fratellanza e d'amore che passioni ed egoismi avevano inutilmente tentato fin allora di soffocare.

Il pensiero acquista allora in atto quella universalità che aveva potuto vantare in potenza soltanto: la cultura, ch'era stata il chiuso privilegio di pochissimi, diventa quindi innauzi l'eredità, l'aspirazione, la magnifica scala di tutti; e tutti si nobilitano, si redimono, si esaltano su per la splendida ascesa.

Nel breve giro degli ultimi quattro secoli l'umanità progredisce ed acquista più di quanto avesse potuto in 34 secoli di conati sublimi; armata di fiaccola e di scure, stenebra e abbatte; e mentre l'ignoranza e la superstizione s'inabissano, e cadono trafitti tutti i mostri, e infrante tutte le catene, serena e dritta essa aderge le regali sembianze nella luce della coscienza e della libertà. S'era foggia, nella stampa, la spada rutilante di tutte le battaglie e di tutte le vittorie, la macchina formidabile di tutti gli assalti e di tutte le conquiste. Eternava, nel libro, il pensiero del passato, rimescolava e amalgamava, nel giornale, e lanciava a galoppare per il mondo, il pensiero del presente; divinava, nell'uno e nell'altro, e precorreva e affrettava il pensiero e i fati dell'avvenire.

Ma non nelle mani di Tersite possono fulminare gli eroi e travolgere in fuga gli eserciti, le divine armi di Achille, né possono le tede delle Menadi illuminare il cammino dell'amore e della gloria.

Per impugnare l'arme della stampa occorrono braccio di ferro e cuore di diamante.

Essa è l'arma del pensiero e il pensiero è luce che, se tutto rivela, di nulla si contamina. Chi ha il senno cerchiato di fredda tenebra, chi ha germogliante nel cuore torpida la selva di barbarie, ceda, deh, ceda quest'arme terribile, se non per riverenza degli altri, per pietà almeno di sé stesso; ch'essa, sdegnata alfine, gli si rivolgerebbe nelle profananti mani, a folgorarlo di tutte le sue collere, a seppellirlo sotto la cenere della più ignominiosa rovina.

Assemblea dell'Associazione della Stampa

L'associazione della stampa di Brindisi nella riunione di Domenica 8 luglio ha votato all'unanimità i seguenti ordini del giorno

1. di soprassedere all'accettazione di nuove domande di soci sin quando l'associazione non sarà stata ricostituita e ciò in se-

guito alla proposta di dividere i soci in due categorie: di soci aggregati e che comprende coloro che non essendo giornalisti di professione intendano farne parte e soci ordinari, scelti nella classe giornalistica vera e propria;

2. ha preso atto con soddisfazione che il socio Antonio Carlucci ha ritirato la sua domanda perchè fosse discussa una corrispondenza apparsa sulla Gazzetta delle Puglie e riguardante la questione delle scuole medie di Brindisi;

3. ha deciso di rendersi promotrice perchè la questione delle Scuole Medie di Brindisi sia trattata da persone competenti e senza alcuna forma polemica, a mezzo di pubbliche conferenze da tenersi al Museo Civico, prendendo gli opportuni accordi con la Brigata degli Amatori della storia e dell'arte. L'associazione si propone così di rendere più serena la discussione - quale si conviene al decoro della scuola - ed ed anche più utile, specialmente perchè l'ordinamento scolastico attuale sarà trattato in confronto ai nostri bisogni ed alle disponibilità finanziarie del nostro Comune;

4. riguardo al reclamo proposto dal socio Accettulli e che si componeva di due motivi, cioè:

- a) contro il giornale cittadino "Indipendente", il quale ha pubblicato un ordine del giorno dei padri di famiglia delle Scuole Tecniche, il quale ordine del giorno suonava biasimo contro di esso reclamante. Ciò perchè si era trasgredito ad un precedente O. D. G. dell'associazione la quale aveva stabilito che non si dovevano pubblicare su giornali cittadini né mandare da corrispondenti ad altri giornali, notizie o comunicati che suonassero offesa a giornalisti associati;

- b) reclamo contro i sottoscrittori di quel comunicato dei padri di famiglia perchè avevano non solamente offeso il decoro professionale del giornalista Accettulli, ma costui era stato ingiustamente attaccato;

L'Associazione ha deliberato: sul primo motivo di sospendere ogni discussione sino a quando il socio Rodolfo Durano non avrà presentato reclamo scritto, motivato e documentato, per dimostrare - come esso Sig. Durano Rodolfo ha chiesto - che Accettulli è incorso in precedenza nella stessa violazione di quanto l'Associazione aveva deciso. Fissa per Durano un termine di otto giorni per provvedere a quanto sopra; sul secondo motivo ha anche sospeso ogni discussione e provvedimento, per riprendere l'esame di ogni cosa, appena sarà ripresa la discussione del primo motivo.

Il nostro Albo d'Oro**Greco Francesco**

di Domenico e di Castiglia Maria Giuseppa nacque a Brindisi il 10 Giugno 1893.

Creatura genuina del popolo, sangue inebriante come i mosti e anima più assetata delle zolle nate.

Fu soldato nel 4. Regg. Artiglieria da Fortezza, 62. Batteria d'Assedio, e ovunque si fece distinguere per ardimento, sangue freddo e costanza ferrea infondendo anche nei compagni il suo generoso entusiasmo pugliese.

Sul fiume sacro, baluardo estremo e conteso della Patria, nella grande battaglia del giugno 1918, ottenne sul campo la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

Mentre volontariamente accompagnava ufficiali in ricognizione, veniva a contatto, in terreno scoperto, con una pattuglia nemica, l'affrontava arditamente per primo, sparando sino all'esaurimento delle munizioni.

Casa Gradenigo (Pieve) 15 - 6 - 1918.

Spari nei flutti dell'ultima battaglia. La terra che gli dette la vita, la terra che gli dette la morte se lo ribevve con le piogge e con le rugiade; è ritornato alla gleba natale, è ritornato profumo nei fiori e la sua anima esala da tutte le rose di maggio.

Cafiero Vincenzo

di Donato e Francesca Zilli

nacque a Brindisi il 1. Agosto 1890.

Anima di poeta, dai bruni occhi mediterranei luccicanti come l'oro dei mosaici, dal cuore carico d'impulsi e fiorito come i sogni, mente aperta a tutte le più belle manifestazioni dell'attività umana, padre invidiato della sua piccola Elisa alla quale dedicava tutti i battiti del suo grande cuore. Giovane apprezzato e stimato da quanti lo conoscevano era riuscito in pochi anni, col commercio, a crearsi una posizione che lasciava presupporre una futura fortuna. All'appello della Patria rispose con generoso entusiasmo ed in guerra si comportò come nelle feconde opere di pace. Il miglior elogio dello scomparso lo fece il capitano Zenone Sig. Amedeo Comandante la 148. Batteria da Montagna, alla quale apparteneva il povero Vincenzo, nella lettera del 14 - 8 - 1918 indirizzata al Sig. Cafiero Donato:

Caddè, colpito da granata nemica, il giorno 13 luglio u. s. mentre, non curante del pericolo pur di compiere il proprio dovere, attraversava una zona battutissima per portare un ordine in prima linea, e la sua morte destò nell'animo dei suoi superiori e dei suoi compagni un vivo senso di doloroso rimpianto.

Nella diuturna comunanza di vita noi ne avevamo apprezzato le infinite doti di cuore, l'elevato sentimento del dovere, il puro spirito di patriottismo che lo rendevano simpatico e caro a tutti noi, sicchè godeva di tutta la nostra stima e la nostra fiducia. Per onorarne la morte e per esprimere in qualche modo il nostro cordoglio ho avuto cura di fargli erigere una tomba in cemento su cui l'affetto dei compagni non lascia mai mancare i fiori del ricordo, tenue omaggio dell'animo buono e semplice dei nostri ottimi soldati che della batteria hanno formato una seconda famiglia e si amano fra loro con fraterno amore

Ho poi inoltrato alle superiori competenti Autorità la proposta della concessione alla sua memoria di due Croci di guerra, una per i meriti acquisiti del suo Vincenzo in precedenti azioni in cui si comportò sempre valorosamente, ed un'altra in occasione della sua eroica morte.

BONIC DI Dr. LIBERIO GERAZIUSO

31

Di Vincenzo Cafero parlò alla Camera dei Deputati il Ministro Gasparotto mettendone in rilievo la brillante condotta nella primissima resistenza sul Piave.

Taurisano Giovanni

di Luigi e Vitallegra Cosima

nacque a Brindisi il 15 gennaio 1899.

Giovane buono e mite dai suoi occhi, lucenti come stelle lasciava trasparire tutta la santità dell'animo suo puro come la purezza o come il sorriso di un angelo.

Appartenne all'invitta e meravigliosa falange dei giovinetti eroici che, sul fiume sacro d'Italia, intrecciando serti di rose e cantando gli inni della Patria e dell'amore, facendo scudo dei loro petti e ritrovandosi titani in fragili membra, contrastarono il passo al nemico vittorioso che calpesta le nostre ubertose pianure con orgogliosa fierezza.

E Luciano Taurisano si prodigò senza misura, sprezzante del pericolo e sfuggendo alla morte che tentava sempre ghermirlo.

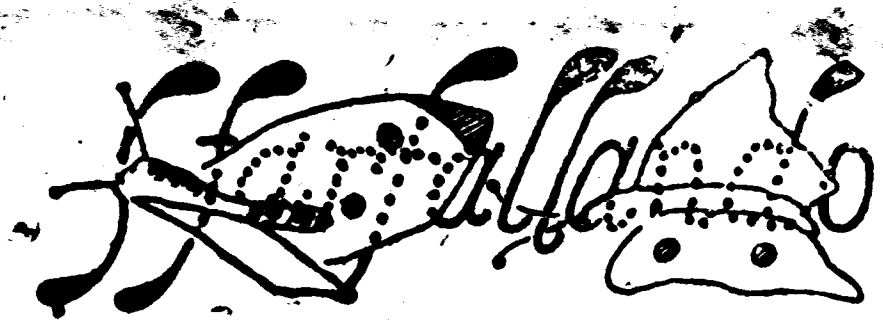
Il 15 Giugno 1918 assetato di gloria e accecato dall'entusiasmo volontariamente lanciò la sua sfida alla Dea belfarda ma nella lotta impari il valore dell'eroe fu sopraffatto.

Alla sua memoria fu concessa la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione:

Volontariamente e con entusiasmo seguiva un'ondata d'assalto che attaccava una posizione vicina alla linea ov'egli trovavasi, e nella mischia cadeva da valoroso colpito a morte.

Col dell'Orso 15 - 7 - 1918

Preghiamo vivamente tutti coloro che avessero notizie da fornire riguardanti il nostro «Albo d'Oro» farle pervenire alla Direzione del Giornale - Piazza Cairoli - o direttamente al nostro redattore Cav. Rag. Archimede Gatti.



Ritortole

— In prigione! E perchè? Che ho mai commesso?

— Che ne so io? Lo domanderai giù al tenente.

— Si vesti sommarientemente e discese.

Presentatosi al tenente, fece un saluto con i fiocchi, poi, con l'aria più ingenua di questo mondo:

— Cosa mi comanda? — disse.

— Ti comando di entrare in prigione!

— Signor sì! Ma, se non le dispiace, mi dica almeno che fallo ho commesso.

Lo guardò accigliato e

— Pretendi fare lo scemo adesso? — soggiunse.

— Signor no, realmente non so di che si tratta.

D'un passo gli fu sopra e, tesogli minacciosamente l'indice sotto il naso, gli gridò:

— Non portavi or ora le uose fuori ordinanza?

— Io? Ma se non ne ho mai possedute!

— Possedute o no, quelle erano fuori ordinanza. Si sarebbero distinte a un chilometro, tanto erano bianche.

— Ma scusi, signor tenente...

— Niente scuse, niente discussioni. Entra in prigione.

— ...Il biancore è dovuto certo alla polvere. Ho camminato tutt'oggi per vie polverosissime.

— Impostore! anche questa vuoi vendermi adesso? Ma non ci azzecca, sa; non ci azzecca, per dio!

— Ma, veda lei stesso, si convincerà...

— Ehi, giovanotto, guardami bene in viso, non è viso d'imbecille il mio; e non me la fai, no, non me la fai.

Imperterrito ne sostenne lo sguardo, sfidandolo, poi, pacatamente.

— Lei parla d'impostura mentre io l'ho pregato di accertarsi d'una realtà. Spero bene che almeno il Sig. Colonnello vorrà domattina accertarsene:

— Sergente, mi riporti le uose di questo soldato.

Il povero sergente tornò con le ghettoni sospese, a debita distanza dal viso, fra il pollice e l'indice, delicatamente, per paura che la più lieve scossa potesse destare un nembo di polvere.

Il tenente le guardò, le osservò: soffiò sbuffò, pestò i piedi a terra, bestemmiò. Poi con la rabbia di chi alla delusione vedè aggiunta la beffa,

— Va pure a dormire — gl'intimò — ma ricordati che a me non la fai, no, non lo fai!

Il soldato fece un altro saluto con i fiocchi e tornò in camerata, smascelandosi dalle risa.

Dopo qualche giorno partì anche per S. Zeno.

Fine

I pollini della sapienza

Sapete voi perchè nascondiamo i nostri vizi? perchè siamo immersi in essi: soltanto allora cominceremo e liberarcene quando li confesseremo.

SENECA

Chi è assorto non è ozioso: ci è il lavoro visibile e il lavoro occulto. La contemplazione è un lavoro, il pensiero è un'attività; le braccia incrociate operano, le mani congiunte agiscono, lo sguardo rivolto al cielo, è un'azione. Talete rimase immobile quattro anni e fondò la filosofia. Ai nostri sguardi i cenobiti non sono oziosi, i solitari non sono disoccupati.

VICTOR HUGO

L'uomo è fenomeno del quale non si sa nulla: meraviglioso oltre ogni cosa meravigliosa. Peccato però che in questo mondo sublime il piacere sia una colpa e, qualche volta, la colpa un piacere. Pochi mortali sanno la meta cui intendono; ma sia la gloria, la potenza, l'amore o la ricchezza quello che noi vogliamo, il sentiero è sempre incerto, o quando l'abbiamo raggiunto, moriamo.

BYRON - Don Giovanni

Nella vita dell'uomo l'amore è un episodio; per la donna invece esso forma tutta l'esistenza.

STAEL

Tutti coloro che aspirano alla gioia, debbono dividerla: la felicità nasce gemella.

BYRON

Ahimè, l'amore delle donne è una cosa amabile, in pari tempo, tremenda, poiché tutta la loro sorte è gettata con questo dato: dove perdenti, la vita non ha più valore per essa, e la loro vendetta è come l'avventarsi delle tigri, mortale rapida irresistibile.

Nondimeno egualmente reali sono le torture che provano, e i dolori che infliggono esse pure li sentono.

BYRON

Il cuore è simile al firmamento: com'esso, fa parte del cielo, e muta, com'esso, notte e giorno. Le nubi e le folgori, le tenebre e la distruzione del pari lo attraversano: ma dopo essere stato solcato, bruciato e squarciato dal fulmine, le sue tempeste si risolvono in pioggia: il sangue del cuore mutato in lagrime si spande anch'esso per gli occhi.

BYRON

Ottimo è quel maestro che, poco insegnando, fa nascere nell'allunno una grande voglia d'imparare.

GRAF

I grandi riordinamenti politici non si compiono senza grandi disordini sociali. Per fortuna essi sono passeggeri e dipendono dal senno di un popolo abbreviarne la durata.

D'AZEGLIO

Quanto più lo spirito si allarga, tanto meno posto vi possono trovare l'odio e l'invia.

GRAF

La coscienza è la voce dell'anima, le passioni sono la voce del corpo.

ALFIERI

Non meno del corpo lo spirito ha bisogno di esser nutrito; ed è più difficile nutrire lo spirito che il corpo.

GRAF

Nessuna autorità può avere quella sentenza, in cui chi condanna è condannevole.

SENECA

Cigno Asiatico

Nozze.

Sabato scorso uno dei più stimati nostri commercianti, il giovane Rag. Desiderio Guadalupi di Tommaso si è unito in matrimonio con la bella e virtuosa Signorina Clara Marinazzo di Domenico.

La cerimonia si svolse nella più gaia e cordiale intimità delle due famiglie.

Il R. Commissario Generale Albertazzi unì i due giovani cuori per il rito civile e per quello religioso S. E. l'Arcivescovo Mons. Valeri.

Alla funzione religiosa, il Prof. Vitale, accompagnato al piano dalla sorella della sposa, la distinta Sig.ra Maria Gasperini, suona, fra la commozione degli astanti, l'Avenaria di Gounod, ed offrì agli sposi una bellissima Marcia Nuziale composta per l'occasione.

Ricchi e bellissimi doni furono offerti agli sposi, nonché fiori a profusione.

La sera, dopo l'aristocratico pranzo, servito dal Gran Caffè Torino, la coppia felice partiva per il viaggio di nozze.

Ai giovani sposi che han visto realizzato il loro sogno d'amore, giunga il nostro fervido augurio di perenne felicità.

Nel circolo A. Manzoni

Si sta rappresentando il dramma di G. Martini: *Una notte sul mare* in un prologo e 4 atti, con felice successo. Grazie al patriolare interessamento del Rag. Domenico Calò ed all'ausilio dei Revv. L. De Marco e T. Caravaglio, il lavoro è riuscito ottimamente, tanto per l'interpretazione che per la messa in scena.

Il Sig. Ferruccio Tedesco nella parte del Conte Di Palma, ha impersonificato l'uomo dalla «...fiera anima di tigre» con ammirazione. Il Rag. Domenico Calò nella parte di Tullo - come sempre - ottenne il meritato plauso. I Sigg. Alberto Mastropasqua nella parte di Renato e Antonio Marinelli in Giorgione, si disimpegnarono bravamente.

Anche gli altri tutti bene.

Comitato padri di famiglia degli alunni della R. Scuola Tecnica

I padri di famiglia, degli alunni della R. Scuola Tecnica di Brindisi, riuniti in assemblea plenaria, nella sala concerti del Teatro Verdi la sera del 6 luglio 1923 in seguito alla offensiva pubblicazione apparsa sul « Giornale di Brindisi » del 28 giugno u. s. n. 26, hanno votato il seguente vibratissimo ordine del giorno:

« Considerato che da qualche tempo, il « Giornale di Brindisi », si affanna a colmare ~~con~~ ~~la~~ ~~sua~~ ~~vuota~~ e completa deficienza, adattandosi supinamente ed incoscientemente a pubblicazioni interessate, le quali tendono a svaloriare la benefica attività e l'opera di chi, con sentimento ammirabile ha ingaggiato una santa battaglia in difesa della Scuola quale è imposta da supreme contingenze per il bene di Brindisi e dei nostri figli;

Tenuto presente che tanta perfidia è venuta testè a culminare in un calunnioso articolo apparso sul detto giornale, che pomposamente si adorna del nome di « Giornale di Brindisi », nel n. 26 del 28 giugno scorso, e nel quale articolo oltre ad attentarsi alla sacra dignità della scuola, si denigrano i professori della scuola medesima e si offendono i padri di famiglia tutti, che a quella scuola e a quei professori hanno affidato la vita e l'avvenire dei propri figli:

Biasimano

nel modo più assoluto ed indegno il « Giornale di Brindisi »;

Protestano

vivamente contro le caluniose insinuazioni dell'anonimo scrittore per i vilissimi attacchi recessi su quel giornale;

Deplorano

che un qualsiasi scriba si arroghi il diritto di blasfema in nome di una cittadinanza, che fu sempre esempio di civile educazione e di sentimento di ospitalità, e che giunge perfino in inqualificabile spudoratezza a sovrapporsi a ben 300 padri di famiglia facendo loro ammonimenti insulsi, che mai accetterebbero, da qualunque parte potessero venire, perchè coscienti dei loro doveri e verso i loro figli e verso la scuola;

Manifestano

tutto il loro disgusto per chi spoglio di qualsiasi principio di elementare educazione offende senza scrupoli ed impunemente la canizie, la vita, la esperienza, la cultura di un direttore che ha logorato la esistenza sua a be-

neficio della scuola e per impartire a diverse generazioni l'educazione ed il sapere, nonché la dignità di professionisti eletti di alto ed indiscutibile valore intellettuale e morale;

Fanno voti infine

che i professori di questa R. Scuola Tecnica signori Preziosa Francesco e Cosimo Faggiano i quali per la nuova disposizione di legge in virtù dei loro titoli di laurea possono venir chiamati a portare la luce della loro erudizione in altri istituti siano essi mantenuti a queste nostre scuole per la prosperità della scuola medesima, pel bene dei nostri figli e per la fortuna della città nostra.

L'assemblea fu solenne e ben 180 firme di padri di famiglia furono apposte all'ordine del giorno votato per acclamazione. Altri genitori assenti in quella riunione hanno voluto sottoscrivere spontaneamente l'importante documento che tutela onorevolmente la libertà, la dignità, il diritto sovrano di ben 300 cittadini.

Qualche nome che per pure ragioni personali e soprattutto professionali il Comitato dei padri di famiglia ha sentito il delicato dovere di non far figurare fra i sottoscrittori, è stato depennato.

Ill.mo Sig. Direttore

del Giornale Vita Brindisina

Nella breve discussione dell'ordine del giorno votato la sera del 6 corrente, al Verdi, dei padri degli alunni di questa R. Scuola Tecnica, a proposito della questione delle scuole medie a Brindisi, fu da noi elevata protesta, sembrandoci alquanto violenta la forma dell'ordine del giorno suddetto.

Ad evitare equivoci sul significato del nostro voto e della nostra protesta, teniamo a dichiarare che noi sottoscriviamo pienamente a quanto in quell'ordine del giorno è detto a favore del Direttore e dei Professori della R. Scuola Tecnica, i quali meritano tutta la gratitudine di noi padri di famiglia; sia per lo speciale attaccamento che dimostrano verso i nostri figlioli, all'educazione dei quali si sono votati con affetto paterno e delicato tutta la loro attività; e sia per l'interesse con cui trattano la questione scolastica per l'avvenire dei nostri figli. E riteniamo fermamente che sarebbe grave danno per noi il loro allontanamento da Brindisi.

Fatta però questa leale dichiarazione, che debito di coscienza ci imponeva, ed affermato il diritto di noi padri degli alunni delle sopresse Scuole Tecniche ad una certa priorità, nella trattazione del difficile problema delle scuole medie, non fosse altro perchè siamo i maggiori danneggiati dalla riforma, dichiariamo di non poter, d'altra parte, sottoscrivere a quanto altro nell'ordine è contenuto di non che riguardoso verso chicchessia, poichè pensiamo che è da scastarsi, nella polemica, tutto ciò che serve ad acuire gli odii, senza giovare alla buona causa.

Grati se vorrà pubblicare, ci sottoscriviamo

Dev.mi

Dott. G. Antonelli

Rag. A. Grisi

Il contenuto della lettera nulla toglie all'ordine del giorno votato ad unanimità dall'Assemblea dei padri degli alunni della R. Scuola Tecnica che in grande maggioranza non condivisero e che anzi sdegnosamente respinsero attenuanti proposte dal Dott. Antonelli Rag. Grisi e Capitano Porzio, dopo la già avvenuta votazione, perchè troppo sensibili alla tutela di una dignità così villanamente offesa.

ORDINE DEL GIORNO

della Commissione della Scuola Media

= di Brindisi =

La Commissione nominata dal Comitato cittadino per coadiuvare il R. Commissario, il quale aveva stabilito la fondazione di un Liceo Classico in Brindisi, in seguito alle infondate notizie apparse sui giornali cittadini,

dichiara:

non aver mai dato parere sull'opportunità del tipo di Scuola Media da istituire qui, perchè - giusta quanto il R. Commissario aveva stabilito di fare e che il Comitato cittadino non aveva contraddetto - per Brindisi era stato dichiarato necessaria ed opportuna la fondazione del Liceo Classico;

delibera

di rassegnare al R. Commissario le sue dimissioni

fa voti

che la polemica che è nata sia mantenuta in forma serena, quale si addice all'importanza ed al decoro della scuola,

Dott. G. Antonelli

Avv. Tommaso Manco

Avv. Vincenzo Fiori

Dott. Cosimo Traversa

Mentre plaudiamo per tale leale dichiarazione avremmo desiderato che la Commissione avesse, senza riserve, indicato il giornale che dette fuori le infondate notizie implicanti la responsabilità della commissione, e turbanti la serenità della discussione che *Vita Brindisina* aveva intrapreso nell'unico intento di concludere alla soluzione più opportuna per gli interessi della nostra città. Le notizie infondate con la conseguente sconcezza dei personalismi e le dimissioni stesse della Commissione, senza veli pietosi, senza salvataggi da parte di chicchessia, debbono ricadere solamente sul *Giornale di Brindisi* che con inqualificabile leggerezza compromise tutti e tutto.

Il Generale Albertazzi

alla Brigata Amatori Storia ed Arte

Prima di lasciare Brindisi, il Generale Albertazzi ha così scritto al Direttore del Museo civico:

Carissimo amico,

Con un senso d'infinita amarezza fino al rimpianto, debbo distaccarmi da Lei e dalla Brigata degli Amatori della Storia e dell'Arte, a cui dedicati alcune piacevoli ed indimenticabili ore.

Lascio questa città, a cui mi legano già affetti di luoghi e di persone con mal represso senso nostalgico, come colui che lascia il proprio paese nativo, Saranno debolezze dell'animo, ma che sarebbe la nostra vita senza di esse?

Indifferenza, apatia, egoismo.

Sarò sempre con loro col cuore e col pensiero, specialmente quando restituiranno la visita ai colleghi della Brigata di Lecce, e mi considerino presente in ispirito in ogni loro conversazione culturale.

Pregandola di rendersi fedele interprete di questi miei sentimenti verso gli amici di codesta Brigata, voglia, egregio e chiarissimo amico, accogliere l'espressione della mia alta stima e considerazione.

Suo affezionatissimo

Generale G. Albertazzi

Ha pure indirizzato all'avv.

Bernardo Ciaccio, Segretario Capo del Comune, la seguente lettera:

«Nel lasciare l'ufficio il Regio Commissario, sento il dovere di ringraziare il corpo degli impiegati e sarriati Municipali, per l'opera e per la collaborazione da esso al Comune ed a me prestata durante la mia amministrazione, con tanta manifesta devozione e con tanto sollecito affetto che io ho rivissuto le liete ed indimenticabili giornate della vita famigliare reggimentale.

Verso il corpo di impiegati e salariati municipali, del quale Ella è Capo autorevole, stimato ed amato, pregola rendersi interprete dei miei sentimenti di calorosa amicizia, significandogli che in me porto il più gradito ed il più caro ricordo.

A lei che tanta intelligenza ha prodigato giorno per giorno, ora per ora, nella coadiuvazione piena di premura e di affetto oltre che all'azienda comunale a me personale dimostrata, vadano i miei infiniti, vivi ringraziamenti.

Con le espressioni della mia illuminata stima e sincera amicizia mi creda suo affezionatissimo — Firmato: Generale G. Albertazzi,.

Della precedente lettera è stata data comunicazione a tutti gli impiegati e salariati Municipali.

Al Comand. delle G.G. Campestri

Lasciando l'ufficio di R. Commissario di questo Comune. La prego esprimere al dipendente Corpo delle guardie Campestri, che io son rimasto soddisfatto dell'opera da esso prestata durante la mia amministrazione.

Mi piace anche di significarle la mia particolare soddisfazione per il modo attivo e diligente col quale V. S. ha atteso al Comando del Corpo.

Delle nobilissime lettere sono state dirette anche agli egregi dottori Lazzarini e Monticelli, per l'alto contributo portato dai due egregi sanitari nell'assistenza ospedaliera ed in quella della sanità pubblica.

PAROLE CHIARE

Da qualche tempo mi giungeva all'orecchio che professionisti egregi, fino a ieri miei amici e ricercati e apprezzati collaboratori all'università popolare, fossero meco dispiaciuti, alcuni anche offesi, per essere stati da me inclusi nella categoria degli spostati perchè ex alunni del Ginnasio.

La cosa era incredibile: tuttavia riless i miei articoli e non avendoci trovato appiglio di sorta, pensai che si trattasse d'una panzana messa in giro da chi aveva interesse di suscitarmi contro risentimenti e malevolenze.

Ma il Giornale di Brindisi di oggi la mette in bocca - e tra virgolette - al Direttore del Ginnasio.

Veggio perciò la necessità di dichiarare, ciò che di dichiarazione alcuna, non aveva bisogno e cioè: se i professionisti, che hanno conseguita la loro brava laurea ed esercitano con decoro e profitto, la loro professione, si ritengono inclusi tra gli spostati, i pochi eletti, di grazia, quali sarebbero? Fui molto esplicito nel mio scritto, e non si può assolutamente equivocare. Lo rileggano, per favore, e non mi facciano essi, gli intellettuali, il torto d'intendere proprio il contrario di quello che io volli e seppi chiaramente esprimere.

Già non toglie ch'essi possano rimanermi egualmente avversari, per quel che io abbia potuto sostenere o scrivere nei riguardi della scuola: ma mi facciano l'onore di essermi avversari leali ed aperti, senza ricorrere a cavilli, ai quali nessun appiglio credo d'aver mai offerto.

Gli spostati sono i vinti, quelli che cadono lungo la via, senza mai raggiungere la meta.

Più mi premeva chiarire: tutto il resto non mi riguarda.

Cosimo Faggiano

I nostri bravi agricoltori sono contenti, la terra ha dato quest'anno il premio ambito alle loro nobili fatiche.

Ne siamo contenti e felici perchè quando la semente germoglia doviziosa a tutti porta il contributo della sua ricchezza.

E l'egregio ed attivo Direttore della nostra importante Cattedra Amb. d'Agricoltura Cav. Dott. D'Ambrosio, in seguito a nostra richiesta fornisce ai nostri lettori le seguenti interessanti notizie sulla attuale campagna agricola.

L'annata agricola, che sin dal suo inizio si è mostrata favorevole alle varie colture, pur avendo in vari periodi subito le conseguenze di avverse meteore atmosferiche, si va chiudendo con raccolti che diremmo quasi abbondanti. La stagione infatti, da principio piuttosto umida, fu poi successivamente secca. In questo alternarsi di vicende atmosferiche gli agricoltori ne approfittarono e alla buona preparazione del terreno successe un'ottima semina anticipata.

Lo sviluppo dei cereali è avvenuto poi nelle condizioni più propizie, favorito anche da belle e continuate tramontane. Le altre colture, come le leguminose, qua e là, risentendo ora favori della stagione, per le avversità hanno dato risultati incerti. Tuttavia non può dirsi scarsa la produzione, mentre i foraggi sono stati abbondanti.

L'ulivo, che quasi generalmente aveva fiorito benissimo, ebbe a risentire, proprio nel suo periodo critico, le conseguenze di qualche nebbia; ma le previsioni sono sempre buone. La pioggia caduta nei primi giorni della se-

conda decade di giugno, accompagnata da qualche gragnuola, qua e là, in alcuni Comuni del Circondario, aveva fatto dubitare l'invasione di qualche avversità peronosporica; ma le vigne erano state sufficientemente protette dai trattamenti liquidi e polverulenti e successivamente dalle energiche irrorazioni e solforazioni, così che può dirsi ora completamente immune.

A Brindisi in specie, centro viticolo importantissimo, la vite è ricca di prodotto e prospera rigogliosamente ed immune da ogni infenzione crittogamica.

Seguitando la cronaca dell'annata, diciamo che la mosca olearia non ha fatto la sua comparsa, e auguriamo che si voglia mantenere ancora lontana.

Anche la coltura dei melloni così importanti a Brindisi, ha ripreso benissimo il suo sviluppo dopo le piogge cadute, e si prevede un ottimo raccolto.

In certe contrade del mandamento di Manduria, Comune appartenente a questa Cattedra, si è verificata una forte invasione di Cavallette e di Locuste, energicamente combattute.

Come si vede da questa succinta relazione, le cose agricole del circondario vanno bene e l'annata è favorevole.

Sul raccolto granario, i nostri agricoltori possono bene vantare la loro vittoria. Ecco intanto le previsioni, mentre si sta svolgendo la trebbiatura del raccolto cerealicolo:

	Fumento	Avena	Orzo
14. Zona di Brindisi	q. 150.000	q. 40.600	q. 10.800
1. Zona di Ostuni	q. 72.000	p. 9.000	q. 2.070
2. Zona di S. Vito	q. 91.000	q. 15.400	q. 16.800
9. Zona di Manduria	q. 120.000	q. 16.000	q. 9.900
10. Zona di Guagnano	q. 135.000	q. 22.800	q. 14.400
Totale previs. raccolte 1923	q. 568.000	q. 103.800	q. 53.970
„ raccolto anno 1922	q. 262.775	q. 47.300	q. 25.480
Prodotto in più anno 1923	q. 305.225	q. 56.500	q. 28.490

Lettera Aperta

All. Ill. mo Sig. Avv. Vincenzo Fiori
Presidente dell'Associazione della Stampa
Brindisi

Perchè l'opinione pubblica non abbia l'impressione che l'Associazione della Stampa Brindisina sia il bavaglia ad ogni libera azione dei suoi associati, e, tradendo quell'alto principio di libertà che è nei dogmi sovrani della sua alla missione, si abbassi sino al punto da ritenersi un tribunale della santa inquisizione, mi rivolgo rispettosamente all'autorità e all'energia della S. V. Ill. ma perchè infreni la scorrettezza dell'Associato Giornale di Brindisi, nel tentare di trascinare anche l'Associazione della Stampa in un miserevole pettegolezzo giornalistico come ha con leggerezza compiuto, per la questione scolistica diseussa, dal Giornale Vita Brindisina, con serenità di linguaggio e nobiltà d'intenti.

Il Giornale di Brindisi di oggi, del quale le misco copia, così si esprime a mio riguardo personale verso la fine dell'articolo anonimo dal titolo «La valuttà dell'insulto» Il Segretario del Comitato dei Padri di Famiglia è il direttore del Giornale dove scrive d'Artagnan: Questione anche questa di correttezza e di compatibilità

che noi segnaliamo all'Associazione della Stampa.

Prima di essere giornalista e prima ancora di essere Segretario del Comitato dei Padri di Famiglia degli alunni della R. Scuola Tecnica, mi sento di essere libero cittadino e padre investito dell'alta autorità e del diritto di difendere con gli altri e come gli altri, insieme alla scuola, anche il presente e l'avvenire dei miei due figliuoli.

L'assemblea mi accordò l'onore altissimo di designarmi, ed io sentii il dovere di accettare.

Con tali sistemi di deplorabile indisciplinazione giornalistica io vedo con rammarico, mio illustre Presidente, il tentativo quanto mai scorretto di frustrare quell'azione di necessaria concordia da Lei intrapresa e già iniziata con l'Ordine del Giorno che, per ironia soltanto, lo stesso Giornale di Brindisi adierno ha pubblicato!

Con i sensi del più alto rispetto, della S. V. Ill. ma

Brindisi, 12 Luglio 1923

Dev. mo

VINCENZO DURANO

Direttore del Giornale Vita Brindisina

GIOVINETTO diolasettenne, frequentante 2 Istituto, cerca occuparsi. Rivolgersi alla nostra Direzione.

Al Grand' Uff. Gaetano Gargiulo, Vita Brindisina, manda il suo deferente saluto con la certezza che l'alta esperienza ed il forte intelletto di chi oggi regge le sorti della città nostra, saranno interamente prodigati al bene di Brindisi.

Il saluto dei dipendenti comunali ai due Commissari

Lunedì 9 u. s. alle ore 10 nel salone del Municipio ebbe luogo una cerimonia simpaticissima alla quale presero parte tutti gli impiegati Municipali, i medici condotti, i direttori e comandanti dei diversi servizi, il Generale Comm. Albertazzi con i suoi subdelegati e il neo Commissario Prefettizio Comm. Gargiulo. Il Generale Albertazzi presentò al suo successore con belle e lusinghiere parole i suoi valorosi collaboratori che nulla hanno mai trascurato per rendere il suo compito meno gravoso e più agevole. Belle parole di coniato, a nome dei colleghi, rivolse al partente il Segretario Capo avv. Ciaccio e di benvenuto al Comm. Gargiulo. A tutti, e specialmente al suo predecessore di cui mise in evidenza le magnifiche qualità di mente e di cuore, rispose il neo Commissario. Dopo questa cerimonia fu offerto dagli impiegati comunali, un rinfresco a tutti gli intervenuti e un vermouth d'onore, auspicante la fortuna avvenire della nostra Città.

L'Assemblea dei Mutilati

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra tenne Sabato u. s. l'annunziata assemblea nel Salone dei Concerti del Teatro Verdi. All'adunata intervennero numerosi i genitori, le madri dei caduti e le vedove di guerra.

Il Presidente Canario espose per sommi capi il contenuto della nuova riforma delle Pensioni di Guerra dolente di non poterlo fare dettagliatamente non essendo ancora arrivate le nuove tabelle.

Il Vice Presidente Cav. Gatti parlò dello spirito della nuova Riforma invitando i presenti ad essere riconoscenti al governo di Vittorio Veneto che, dopo tanti anni di ricomprensione dei passati governi, aveva saputo affrontare e risolvere felicemente la spinosa e vitale questione del Regime delle Pensioni. La seduta fu tolta dopo aver approvato un ordine del giorno di plauso ai membri della Commissione direttiva del Comitato Centrale dell'Associazione.

Nelle Scuole Tecniche

Elenco degli alunni promossi negli esami della sessione estiva:

Dalla I alla II - I A): Corona Tommaso, Spunta Antonio, Vitale Pasquale, D'Amelio Ezio - I B), Chirico Elisa, Riggitano Santuzza - I C); Chirico Aldo, Manca Lorenzo, Monaco Silvio, Polito Alfredo, Serinelli Vincenzo, Neve Cosimo, Sartorio Cassio - I D); Andrisano Antonio, Chionna Francesco, Ravera Colombo, Ruggiero Pietro, Troso Germano.

Ammissione alla II) Di Mauro Giovanni, Grassi Cosimo.

Dalla II alla III - II A): Attolini Elgardo, Caldarulo Teodoro, Carotenuto Sabato, De Cesare Antonio, Mangiò Armando, Mappa Paolo, Santaguida Ferruccio, Vegliante Gaetano, Gigli Adolfo - II B): Botrugno Elvira, Colisti Agar, D'Errigo Stella, Famularo Annunziata, Faraça Olga, Guadalupi Matilde, Pe-

trini Amelia - II C): Baglivo Nicola, Carlucci Ugo, Zongoli Ermeto.

Il Cap. Calabrese

Il Capitano Alessandro Calabrese il più valoroso fra i valorosi nostri concittadini è stato richiamato dall'aspettativa con R. D. 17 Giugno 1923, pubblicato nella dispensa 39 B. U. 1923 e destinato al glorioso 1. Regg. Fanteria a Gradisca.

Al Cap. Calabrese l'alto compiacimento del nostro giornale.

Salme d'Eroi

Ieri, proveniente da Durazzo sul R. C. T. Airone, giungeva la salma dell'eroe Tenente di Vascello aviatore, Marcello Arlotta caduto su Cattaro il 16 agosto 1916 col dirigibile AU dell'aerocalo di Grottaglie, durante un bombardamento su quella piazza nemica.

Il feretro con tutti gli onori militari fu accompagnato alla stazione, ove proseguì subito per Napoli.

Accompagnavano l'estinto la propria madre, lo zio Senatore Arlotta ed altri famigliari.

Stamane alle ore 9, con solenni onoranze è stata esumata dal nostro cimitero e condotta alla stazione per essere trasportata a Rovigo, la salma del S. T. di Vascello aviatore Caffaiati Leonello, caduto a Brindisi nel settembre 1916 col S. T. di Vascello Mario Primiceri.

Rimpatria dopo 7 anni di prigionia di guerra.

Togliamo dall'Azione Pugliese del N. 155 del 10 c. la seguente notizia inviata dal corrispondente di Brindisi.

« Nel 1916, dopo di avere cimentato la vita in aspri combattimenti, Gaetano Zaccaria del fu Angelo e di Filippa Lacagnara nato a Mirabella (Catania) il 25 marzo 1895, venne fatto prigioniero sul trentino a Bosco Vадagna.

Internato al campo di concentramento di Matausen, e in seguito al trattamento più intollerabile, venne colpito da catarro intestinale e abbandonato nell'Ospedale di Brascioia

In quei paraggi conobbe la ungherese Lolu Sultana e la sposò.

Da Brascioia passò all'infermeria di Galatz, donde n'è uscito con foglio del 19 giugno ultimo scorso, ed assieme alla consorte rimpatria passando da Brindisi colla sua sultana un'avvenente e modesta ungherese.

Al Prof. Pietro, all'amico Armando e alla famiglia De Virgili che un dolore senza confine oggi l'investe con la morte della nobil Donna

SOFIA DE VIRGLIIS

nata Quarta

esempio sublime di impareggiabili virtù domestiche e di malca, giunga tutta la sincera amarezza del nostro cordoglio.

Benetti Elvira

abile e perfetta raccomandatrice presso la sartoria Forleo Via Filomeno Consiglio (dirimpetto al Palazzo Tatulli)

CAV. DOTT. G. DELLE GROTTAGLIE

Medico - Chirurgo - Dentista

Diplomato alla Ecole Dentaire de Paris Corso Garibaldi 68 - BRINDISI - Telf. Inter. 98

Tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 18 - solo il martedì dalle 16 alle 18

Direttore Resp. Vincenzo Durano

Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA

- Via Giordano Bruno, 39 -

AL CINEMA EDEN

Le più interessanti proiezioni